

Il nuovo provvedimento dovrebbe scattare dalla prossima settimana

Chiuderà tutta via Sistina Anche l'altra metà sarà vietata alle auto

Un'altra giornata di ingorghi intorno a Trinità dei Monti Le proteste dei commercianti Stop alle macchine anche in via Crispi, via dei Cappuccini e via della Purificazione

Anche l'altra metà di via Sistina sarà chiusa al traffico privato. L'intera via storica, detentrica del primato cittadino dell'inquinamento, entrerà a far parte del II e III settore (dove possono circolare solo taxi e mezzi autorizzati) insieme alle vicine via dei Cappuccini e via della Purificazione. Le auto private non potranno più percorrere nemmeno il tratto di via Francesco Crispi che va da largo Tritone a via Sistina. Dopo le proteste degli abitanti e il sit-in dei commercianti dalla parte aperta della strada, l'assessore al traffico ha annunciato ieri il nuovo provvedimento. «Fin dall'inizio - ha detto Palombi - avevamo previsto una chiusura in due fasi. Quando scatterà la seconda?». Pensando alla prossima settimana - ha risposto l'assessore - Non abbiamo però stabilito la data precisa perché dobbiamo ancora incontrare e prendere gli accordi necessari con il presidente della prima circoscrizione.

L'annuncio dello stop alle auto anche nella seconda metà della via fatto rapidamente il giro dei commercianti della zona. Ieri pomeriggio era in programma un nuovo sit-in di protesta ma è stato annullato. «Abbiamo solo chiesto al Comune di fare presto - dice un negoziante - È assurdo che il primo tratto della strada sia stato chiuso mentre il secondo viene

inondato dal traffico. Così non è davvero possibile respirare e lavorare». Un mare di macchine ha invaso infatti le strade che costeggiano l'oasi di Trinità dei Monti. Code lunghissime su via di Porta Pinciana, sgommate e frizioni bruciate nel tratto di via Crispi che sale verso via Sistina. Lavoro d'inerme per i tre vigili che bloccano il passaggio per Trinità dei Monti. Gente che chiede informazioni, sbugia, protesta, manda a quel paese tutti e tutto «è così dal mattino alla sera - dice un vigile - anche se non c'è stata proprio la paralisi. Sono tantissimi i romani che non sanno nulla dei provvedimenti e che chiedono notizie sui percorsi alternativi. Non capisco poi perché si fanno salire dal Tritone automobili che poi noi dobbiamo mandare indietro».

Le madri degli alunni della materna «Sacro Cuore» di Trinità dei Monti annunciano una petizione contro il divieto. «Ma come facciamo a portare i bambini a scuola se non ci danno il permesso?», il giornalaio all'angolo tra via Sistina e via Crispi fa sapere che «se non chiudono subito tutta la strada ridò indietro l'edicola al proprietario e me ne vado: qui ora si muore davvero per lo smog».

Accanto a sotto il teatro Sistina si combatte invece la guerra della sosta, i foglietti bianchi e blu delle contravvenzioni spuntano dal parabrezza di decine di automobili. «Solo io ne ho fatte una cinquantina - dice un vigile - gli altri due colleghi altre 75. Ma i commercianti non vogliono saperne di lasciare l'auto in un altro posto. L'assessore non si scompone più di tanto per le polemiche e le difficoltà dell'esperimento. «Sì, ci sono file e confusione. Però per la prima volta dopo tanti anni ho



Le due fasce di via Sistina: vuota e tranquilla in parte chiusa, inondata dalle auto quella aperta. L'assessore ha annunciato che entro pochi giorni tutta la strada sarà vietata al traffico privato

visto Trinità dei Monti libera dalle auto ed era bellissimo. Sapevamo inoltre che la chiusura di via Sistina avrebbe provocato un aumento del traffico in via Veneto. Per questo vogliamo istituire in questa strada una corsia preferenziale per i bus dell'Atac.

Appuntamento alla prossima settimana per vedere come andrà a finire

Luciano Fontana

Per gli esperti il fenomeno non è preoccupante

Castelli, la terra riprende a tremare ieri tre scosse

Intensità del quarto e quinto grado, la terza scossa non è stata registrata dagli strumenti dell'Osservatorio di Monteporzio

Due scosse del quarto e quinto grado della scala Mercalli, seguite da un'altra di intensità molto più lieve non registrata neppure dagli strumenti dell'Osservatorio sismico di Monteporzio. Il terremoto si è rifatto vivo ieri, nella tarda mattinata, nella zona dei Castelli. Anche questa volta per fortuna, come già accadde nell'antiviglietta di Natale, il sisma non ha provocato danni a cose e persone. Ha suscitato solo paura tra la popolazione che non si aspettava un'azione tra gli abitanti della zona per il perdurare dell'attività sismica iniziata intorno alle due della notte tra il

23 ed il 24 dicembre. Allora ci fu una scossa del terzo grado. Ieri la terra ha tremato una prima volta poco dopo mezzogiorno e mezzo, la scossa è stata del quarto grado. Un'altra volta poco dopo mezzogiorno e mezzo, la scossa è stata del quarto grado. Hanno tremato i vetri delle finestre di alcuni edifici, alcune persone sono scese in strada. Le due scosse sono state avvertite tra Marino e Frascati. L'epicentro è stato localizzato a due tre chilometri da Rocca di Papa.

Nessun intervento è stato richiesto ai vigili del fuoco. Tranne che a Marino dove si temeva che il sisma avesse provocato alcune lesioni all'edificio delle Poste. I vigili però hanno constatato che quelle crepe erano vecchie e sicuramente non erano state provocate né peggiorate dalle scosse di ieri mattina. La terra ha tremato qualche minuto dopo l'una una terza volta ma si è trattato di una attività di minima intensità. Secondo gli esperti dell'Istituto di geofisica si tratta di un'attività sismica legata all'origine vulcanica della zona dei Castelli. Un'attività che non dovrebbe far temere terremoti peggiori o comunque catastrofici.

Esportazioni valutarie 30 arresti in 12 mesi

«Nulla da dichiarare?». «Niente». Ma quando i funzionari della dogana di Fiumicino per controllare aprono bagagli portafogli e valigie le sorprese si sprecano. Nel 1986 sono stati sequestrati 5 miliardi di lire (in parte in dollari americani). Gran parte di questi soldi era destinata all'acquisto di stupefacenti all'estero da rivendere poi nel nostro paese. Sempre i funzionari del servizio di vigilanza antidroga della dogana (Svd) hanno tratto in arresto 30 persone con le accuse più svariate. È il bilancio dell'attività dell'anno appena passato della speciale squadra istituita a Fiumicino nel '86.

Dieci trenta persone arrestate fanno parte cittadini di tutto il mondo e soprattutto filippini, nigeriani e colombiani. In testa alle classifiche degli arrestati ci sono gli accusati di traffico di stupefacenti legati a grandi organizzazioni o bande artigiane italiane e straniere. Altro reato piuttosto frequente è l'esportazione dal nostro paese di oggetti d'arte che finiscono nelle aste o nelle ricche ville di collezionisti e commercianti d'arte di pochi scrupoli. Nell'86 i funzionari dello Svd hanno arrestato tre italiani che tentavano di esportare oggetti d'antiquariato di grande pregio artistico.

Paola Sacchi

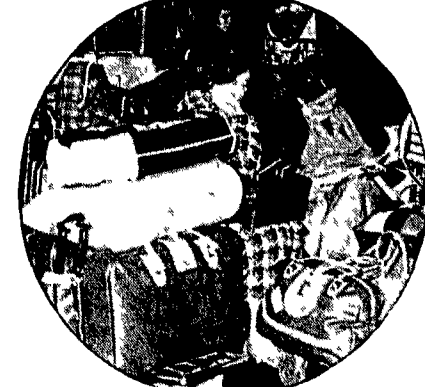
Crollo dagli Usa (-60%) e anche gli italiani ci snobbano

Turismo '86, è stato davvero un «anno no»

Gli arrivi americani restano in testa - Inverso il fenomeno dai paesi europei e latino americani - Crescita a novembre - Il presidente dell'Ept denuncia: «Manca una cultura dell'industria turistica, che resta la prima della capitale» - La grave assenza del centro congressuale

L'allarme suonava ormai da tempo, a distesa. E con il bilancio di fine d'anno è arrivata la conferma ufficiale delle cifre. Il 1986 è stato davvero un anno nero per il turismo romano. Il segno «meno» compare davanti a cifre da mozzare il fiato in generale. Gli arrivi sono diminuiti rispetto all'85 dell'11,2%, le presenze (cioè il numero dei giorni di permanenza con pernottamento) del 12% (tutte le cifre si riferiscono al periodo gennaio-novembre). Più grave il fenomeno per gli stranieri, che sono calati nella misura del 13,4%, in meno (il calo degli italiani è del 9,4%) mentre hanno abbassato la loro permanenza dell'11,9% (per gli italiani è un -12,1%). È la situazione al fa ancora più preoccupante se si guarda «dentro» que-

sti dati generali ad un lusinghiero aumento di turisti dall'Europa, dal Giappone e dall'America Latina corrisponde, infatti, il crollo del movimento di quattromila miliardi nelle varie attività cittadine. «Rimangono la città leader nel mondo - afferma Vito Di Cesare, presidente dell'Ept - ma scottano duramente i mali di una città disordinata e non consapevole dell'importanza



dell'industria turistica. E non ci sono segnali di miglioramento. Se poi a questo si aggiungono i danni dell'offensiva falsa e farsaiata del presidente Reagan... La preoccupazione del presidente Di Cesare è più che giustificata. Da sempre, infatti, quello americano è considerato «turismo d'elezione» per la città d'arte, tra le cui file Roma è leader incontrastata. Nell'86 gli Usa restano al primo posto con 243.137 arrivi e 660.036 presenze. Ma rispetto all'85 sono arrivati il 60% in meno di turisti americani. E, a ruota, il calo ha coinvolto l'Australia (-16%) ed il Canada (-16,1%).

Di segno totalmente opposto, invece, il gradimento che la capitale d'Italia riceve nelle altre nazioni europee. 178.549 gli arrivi dalla Germania Federale (+22,6%), 125.274 dalla Francia (+28,8%), 107.522 dal Regno Unito (+15,5%), 104.487 dal Giappone (+25,5%). Restano solo alle percentuali gli aumenti più significativi sono quelli relativi alla Spagna (+47,7%) e all'America Latina (+62,8%), dall'Argentina e +44,3% dal Brasile.



teno la legge che la regoli. In sostanza, non si riesce bene a sapere dove si va. E ancora in testa alle lamentele il traffico, la mancata rispondenza (non sempre) tra il programma offerto ed i servizi realmente offerti, la disorganizzazione proprio sulle strutture culturali che fanno di Roma una città unica dai monumenti perennemente ingabbiati, agli orari dei musei, alla mancanza di programmazione nelle iniziative culturali (la «clan destituito» del programma di Curculla e emblematica). Infine l'assenza ormai storica di un centro congressuale come tagliarsi fuori da una corrente turistica ambientata in tutto il mondo e che preme già ora su Roma come sede assolutamente privilegiata. Ma non gli si risponde.

Angelo Melone

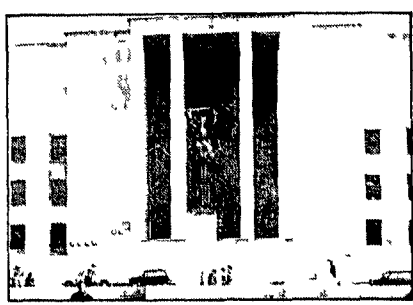
Il bilancio annuale de «La Sapienza» in una conferenza stampa di Ruberti

«Meno studenti, più preparati» Ecco la ricetta del Rettore

La convenzione con il Policlinico è attuata - Come sviluppare la ricerca

come la metropolitana che collegando Tor Vergata alla città renderà più competitiva la Università romana. Il progetto è già finanziato aspetta solo il via. E poi anche scelte di indirizzo che hanno molto a che vedere con la «vocazione». Viterbo si è ritagliata un ruolo importante con agraria e così Caserta dovrebbe puntare di più sulla ricerca tecnologica.

QUESTIONI SPAZI - L'affollamento è come accennato uno dei problemi più gravi dell'università. L'ateneo ha però presentato un progetto di ampliamento degli



spazi che ridurrebbe il numero di studenti e professori. Il progetto parte dal presupposto «realistico» che mancano 150mila metri quadri da reperire potenziando i piani esistenti o attivandone nuovi. Le proposte si rivedono riguardanti l'attivazione di due poli nuovi: la Pantanella che dovrebbe accogliere l'area di Scienze Statistiche e i dipartimenti comuni a questa area e a quella di Scienze economiche; il centro congressi e una casa dello studente per un totale di 28mila metri quadri e l'area di Tor di Quinto, polo dello sport e del tempo libero. Quanto al potenziamento delle strutture esistenti si pensa all'acquisizione del palazzo di proprietà dell'Università di Torino a piazza della Repubblica per magistero all'acquisizione di spazi dell'Istituto superiore della sanità per il polo economico e ingegneristico. Il piano prevede anche l'attivazione

di un polo a Centocelle collegato al progetto direzionale e affronta altre importanti questioni come la riduzione del costo dell'affitto, la sistemazione della scuola archivi, la programmazione di spazi verdi e parcheggi e l'eliminazione di prefabbricati nella città universitaria. La regolamentazione del traffico. Completa il piano la ristrutturazione delle biblioteche e del politecnico.

QUALITÀ DELLA RICERCA - La più grande preoccupazione del rettore della Università romana è quella dell'invecchiamento del corpo docente. «Se continua di questo passo nel Duemila non ci saranno più professori», ha commentato fra il serio e il faceto. E in verità il problema della ricerca, fondamento del rapporto fra studenti e docenti nel prossimo futuro sarà sempre più disastroso. Che fare in questo caso? Intanto «La Sapienza» ha deciso di passare da un programma stabilito su base annuale a uno triennale. Ma l'Uni-

Maddalena Tulanti